

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)
2025

faem

RUBZETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)

2025

Convegno internazionale

*A cinquant'anni dal Tacito di Francesco
Agnaldi: riflessioni, bilanci e prospettive
di studio*

Napoli, Accademia Pontaniana, 14-15 novembre 2023

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

FRANCESCO KOSTNER

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli - Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania - Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari - Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli - Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell'Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli - Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari - Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia - Ca' Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales - Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia - Ca' Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Ivan Pupo (Università della Calabria), Chiara Renda (Università di Napoli - Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari - Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University - Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli - Federico II), María Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität - Freiburg im Breisgau)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Mariafrancesca Cozzolino, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all'indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l'acquisto di un numero o l'abbonamento (due numeri all'anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. VII, 2 (XXXV, 60), 2025

Articoli

- 7 **Claudio Buongiovanni**
Francesco Arnaldi e Tacito 'artista': premesse e significati di una definizione
- 23 **Gennaro Celato**
Il Tacito di Johann August Ernesti e la fondazione di una nuova Bildung
- 45 **Arturo De Vivo**
Gli aggettivi in Tacito. Il proemio dell' Agricola
- 63 **Olivier Devillers**
La mutinerie des prétoriens sous Othon dans les Histoires de Tacite
- 87 **Elena Maglione**
Il buon uso del tradimento: Alieno Cecina nelle Historiae di Tacito (1, 50-53)
- 111 **Simon J.V. Malloch**
Past and present in the Annals of Tacitus
- 129 **Arnaldo Marcone**
Tacito e l'inizio di una nuova dinastia: i Flavi
- 145 **Renato Oniga**
La stilistica del sintagma nell' arte di Tacito
- 161 **Victoria Emma Pagán**
From Tacito to the Tacitus Encyclopedia, via Tacitus
- 171 **Giovanni Polara**
Ricordo del professore Francesco Arnaldi
- 199 **Umberto Roberto**
Le forme della tirannide: il giudizio di Tacito sul principato di Domiziano

Altri articoli

- Michela Fantacci**
219 *Ancora su Paolo Giovio e Alfonso d'Avalos (con un'altra lettera inedita)*
- Maria Teresa Gigliotti**
241 *Fortini traduttore di Virgilio: il caso di Verg. georg. 2, 1-21*
- Aurelio Malandrino**
255 *Petrarca, Boccaccio e i fiumi superbi*
- Simona Manuela Manzella**
271 *Laronia canens... questioni di poetica e ideologia nella seconda satira di Giovenale*
- Vivian L. Navarro Martínez**
305 *Neviccate nella Tracia e pozzi d'acqua gelata: la ψυχρότης nella commedia greca di V e IV sec. a.C.*
- Ilaria Ottria**
333 *Vero storico e vero poetico in un episodio seicentesco della (s)fortuna di Tacito*
- Andrea Pizzotti**
355 *Servio etimologista: il caso di Fauno*
- Tiziano Presutti**
369 *Il latte apollineo. Pindaro (?), fr. **104b M.*
- Chiara Renda**
395 *Dramma della gelosia: Fedro favolista tra novella e declamazione*
- Andrea Salvo Rossi**
413 *La traduzione del 'Principe' di Amelot de la Houssaye e la tradizione "tacitista"*
- Maria Chiara Scappaticcio**
439 *Il ricordo dei vivi: Cicerone (fin. 5.3), Petronio (43.1; 75,8), un Anonimo (CIL IV 8832)*
- Federica Sconza**
451 *Primum non otari: due riprese tibulliane in Ov. rem. 135-150*

Recensioni

- Enrico De Luca**
471 *Angelo Poliziano, Commento inedito alle Bucoliche di Virgilio, a cura di Lorenzo Vespoli, Firenze, Olschki, 2024, pp. 186.*

Aurelio Malandrino

Petrarca, Boccaccio e i fiumi superbi

Nel *Canzoniere* di Francesco Petrarca ricorre due volte l'espressione che sarà al centro di queste pagine, *fiume superbo*: «In picciol tempo passa ogni gran pioggia, / e 'l caldo fa sparir le nevi e 'l ghiaccio, / di che vanno superbi in vista i fiumi» (*Rvf* 66, 13-15); «Re degli altri, superbo altero fiume» (ivi 180, 9, con riferimento al Po)¹. Si tratta delle uniche attestazioni del sintagma nell'italiano antico, mentre, a partire dal Quattrocento, le occorrenze si infittiscono: i lessici e le moderne banche dati consentono di reperire *fiume superbo*, per esempio, in Bernardo Bellincioni (1452-92), Giovan Giorgio Trissino (1478-1550), Matteo Maria Bandello (1485-1561), Claudio Tolomei (1492 ca.-1556), Torquato Tasso (1544-95) e in altri, fino a Giuseppe Parini (1729-1799) e Niccolò Tommaseo (1802-1874).

La lunga consuetudine con i testi petrarcheschi e l'autorevolezza della parola dei *Fragmenta* ha indotto la critica ad accettare questa *iunctura* senza interrogarsi sull'origine della stessa; inoltre, è rimasto finora eluso il nodo riguardante l'esatto significato dell'aggettivo *superbo*, sul quale i commenti divergono. In questo scritto proverò ad apportare un contributo all'esegesi di *fiume superbo*, segnalando alcuni antecedenti diretti e cercando di argomentare l'accezione di *superbo* a mio avviso più persuasiva.

¹ Cito da F. Petrarca, *Canzoniere-Rerum vulgarium fragmenta*, I-II, a cura di R. Bettarini, Torino, Einaudi, 2005.

Fiume superbo, tra latino e volgare

Uno dei più attenti commentatori petrarcheschi del primo Novecento, Ezio Chiòrboli, aveva interpretato *superbi* di *Rvf* 66 nel senso proprio di ‘arrogante, supponente’, sottintendendo l’avvenuta personificazione dei fiumi: «il verso del pari [*scil.* così come il fiume] insuperbisce»². In nota a *Rvf* 180, 9 Chiòrboli ha rilevato la diversità semantica tra *altero* e *superbo*: «Altero più di *superbo*: la superbia è iattanza, l’alterezza è coscienza di forza»³. Giovanni Ponte, Gianfranco Contini e Rosanna Bettarini non hanno glossato *superbo* in *Rvf* 66 e 180, forse lasciando intendere che il senso dell’aggettivo coincida con quello odierno⁴. Marco Santagata ha invece sostenuto, in modo originale, che i fiumi di *Rvf* 66, 15 sono superbi in quanto «gonfi a vedersi»⁵; tale spiegazione è stata recepita, più di recente, da Sabrina Stroppa: «[I fiumi] insuperbiscono ‘scorrono gonfi a vedersi’»⁶.

Per fare luce sulla questione è indispensabile rivolgersi ai lessici antichi che Petrarca aveva a disposizione e che soleva mettere a profitto nella sua attività creativa⁷. In particolare, nelle *Derivationes* di Ugucione da Pisa (XII sec.-1210) *superbus* ricorre sotto numerose voci, restituendo uno spettro semantico decisamente variegato. Trascrivere tutte le occorrenze dell’aggettivo sarebbe esercizio oneroso e non necessario; mi limito perciò a considerare gli estratti più pertinenti.

Ugucione definisce così *superbus* riferito a una persona: «Item a super superbus -a -um, qui vult videri quod non est, idest supra quam sit, qui enim vult supergredi quod est superbus est»⁸. L’etimologia dell’aggettivo è ricondotta correttamente a *super*, quindi il superbo vuole apparire

² Id., *Le rime sparse*, commentate da E. Chiòrboli, Milano, Trevisini, 1924, p. 151.

³ *Ibid.*, p. 435.

⁴ Bettarini osserva l’identità del collegamento tra *fiume* e *superbo* in *Rvf* 66 e 180 senza ulteriori rilievi (Petrarca, *Canzoniere* [ed. Bettarini]... cit., p. 330).

⁵ Id., *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Milano, Mondadori, 1996, p. 332.

⁶ Id., *Canzoniere*, a cura di S. Stroppa, introduzione di P. Cherchi, Torino, Einaudi, 2016, p. 131.

⁷ Si veda la lezione di metodo di V. Fera, *Nodi ecdotici petrarcheschi: il caso di prestringere/perstringere*, «Studi medievali e umanistici» 20, 2022, pp. 13 e ss.

⁸ Ugucione da Pisa, *Derivationes*, II, edizione critica princeps a cura di E. Cecchini, G. Arbizzoni et al., Firenze-SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2004, p. 1132.

qualcosa di più di quello che è, vuole sembrare “più grande” di quanto non sia in realtà. Questa formulazione lascia intendere in modo trasparente il salto semantico che ha assegnato a *superbo* l’accezione di ‘gonfio’; anche in altri passi delle *Derivationes* la superbia viene correlata all’aumento delle dimensioni, sia in senso proprio che figurato. Per esempio, nella voce *tipus*, gli uomini ambiziosi e vanesi che acquisiscono un insensato «tumor» sono messi in relazione con un vegetale che, turgido per l’abbondante presenza di acqua, si gonfia («inflatur»): «TIPUS, figura vel forma vel status; et tipus quedam herbaque in aqua nascitur et ab aqua inflatur, unde et ambitiosorum hominum et sibi placentium tumor et superbia tipus dicitur»⁹. Il binomio tra l’aggettivo *superbus* e il verbo *inflo*, attribuiti questa volta a una persona, si ritrova a proposito di *follesco*: «Item a follis follesco -scis, quod videtur etiam inchoativum huius, scilicet folleo -es, inflare, proprie buffam facere, et, quia folles inflantur quasi quadam re vani, inde est quod follis dicitur stultus, superbus, vanus, inflatus»¹⁰. In senso figurato, invece, può essere *superbus* lo stile magniloquente di una tragedia: «tragedi magnis et inflatis utuntur verbis, dicitur quandoque superbus et tumidus et altus coturnus»¹¹. Si noti la continuità lessicale tra la definizione appena riportata e quella di *tipus*: il *coturnus* può essere *tumidus* in quanto pervaso da *verba inflata*.

Uguccione conferma quindi l’ipotesi che *superbo* in *Rvf* 66 e 180 valga ‘gonfio’, tanto più che nella canzone 66 si spiega puntualmente che l’ingrossamento della portata era dovuto all’arrivo del caldo con conseguente scioglimento delle nevi.

I fiumi superbi di *Rvf* 180

L’occorrenza di *superbo* in *Rvf* 180, 9, «Re degli altri, superbo altero fiume», complica tuttavia il quadro appena tracciato. L’aggettivo, infatti, assume una voluta ambiguità polisemica, indotta dalla dittologia con *altero*: il Po, coerentemente con la qualifica regale di ascendenza virgiliana e a differenza degli anonimi corsi d’acqua di *Rvf* 66, mantiene una parziale

⁹ *Ibid.*, p. 1224.

¹⁰ *Ibid.*, p. 467.

¹¹ *Ibid.*, p. 263.

personificazione, così che la *superbia* ‘abbondanza di acque’ intrattiene un rapporto di osmosi con la *superbia* ‘alterezza’ (o ‘maestosità’) del nobilissimo fiume. La connotazione di un corso d’acqua con l’aggettivo *altero*, nel significato odierno, era stata attuata da Petrarca per la prima volta negli anni ’30: «diventar due radici sovra l’onde / non di Peneo, ma d’un più altero fiume, / e ’n duo rami mutarsi ambe le braccia!» (*Rvf* 23, 48; il fiume è forse da identificare con il Rodano o la Durenza, se non con lo stesso Po). La comparsa del sintagma *altero fiume* è databile con ragionevole sicurezza grazie al Codice degli Abbozzi (Vat. Lat. 3196), che conserva i primi 89 versi della canzone 23 (nei quali cade l’espressione in oggetto), copiati su una carta risalente al 1336-37¹².

La dittologia *altero e superbo* ritorna in *Rvf* 105, 9, dove però i due termini, riferiti a una donna, presentano una divaricazione di senso: «Un acto dolce honesto - è gentil cosa; / et in donna amorosa - anchor m’aggrada, / che ’n vista vada - altera et disdegnosa, / non superba et ritrosa: / Amor regge suo imperio senza spada» (vv. 7-11). Viene lodata la donna che in una pubblica via proceda *altera e disdegnosa*, cioè con un atteggiamento che scoraggi l’eccessiva familiarità dei passanti, salvaguardando così l’onestà, mentre si giudica in modo sfavorevole un contegno *superbo e ritroso*, derivante da una tale sopravvalutazione di sé da indurre una condotta ingiustificatamente altezzosa¹³.

Le informazioni sulla cronologia di *Rvf* 66 e 180 sono abbastanza labili, quindi non è possibile delineare con certezza la distribuzione semantica di *superbo* nel tempo. Tre manoscritti cinquecenteschi che tramandano in copia postille petrarchesche al *Canzoniere*, trascritte da autografi perduti, conservano in margine a *Rvf* 66 30 una variante autoriale del verso, ricondotta però da ogni codice a una data diversa: 1334, 1340 o 1344¹⁴. La critica sembra orientata ad accettare il 1340 o il 1344,

¹² F. Petrarca, *Il Codice degli Abbozzi. Edizione e storia del manoscritto Vaticano Latino 3196*, a cura di L. Paolino, Milano, Ricciardi, 2000, pp. 92-93.

¹³ Secondo Bettarini (in Petrarca, *Canzoniere* [ed. Bettarini]... cit., p. 490), la dittologia proviene da Dante, *Purg.* VI, 61-63, dove l’anima dall’atteggiamento ritroso è quella di Sordello, che rimane in disparte nell’Antipurgatorio: «o anima lombarda, / come ti stavi altera e disdegnosa / e nel mover degli occhi onesta e tarda!» (D. Alighieri, *Purgatorio*, revisione del testo e commento di G. Inglese, Roma, Carocci, 2011, p. 94). Petrarca avrebbe allora rifunzionalizzato in ambito lirico una situazione estranea alla sfera amorosa.

¹⁴ Petrarca, *Canzoniere* (ed. Bettarini)... cit., p. 328.

che sarebbero potenziali *termini ante quem* per la concezione di *Rvf* 66. Che quest'ultimo segua *Rvf* 23 sembra probabile¹⁵, mentre ad oggi si non si dispone di solidi indizi per datare *Rvf* 180, introdotto nel *Canzoniere* solo nel 1367-68, posteriormente a quella che va sotto il nome di Forma di Giovanni, ma questo elemento non implica una stesura così tarda per il testo, che potrebbe essere stato scritto decenni prima e poi accantonato, secondo una prassi non inusuale in Petrarca (si pensi a *Rvf* 199 e 211)¹⁶.

Un'altra fonte, finora trascurata, può aver concorso all'incubazione di *Rvf* 180. In un luogo liviano, Annibale, dopo aver valicato le Alpi, esorta i soldati al combattimento contro le schiere romane, anche perché le barriere naturali circostanti precludevano la fuga o manovre diversive: «circa Padus amnis, maior Padus ac uiolentior Rhodano, ab tergo Alpes urgent, uix integris uobis ac uigentibus transitae» (Liv. XXI, 43 4)¹⁷. Il Po è perciò superiore al Rodano per portata («maior») e rapidità del corso («uiolentior»), a cui corrispondono le caratteristiche di *superbia* e *rapidità* emerse in *Rvf* 180 (vv. 2 e 9)¹⁸.

I vegetali superbi di Petrarca

Così come in Ugucione s.v. *tipus*, la *superbia*, intesa come aumento delle dimensioni, è associata a un vegetale in un brano della *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, dove si accenna a una varietà di olive particolarmente carnose: «Sunt et superbae [*scil.* olivae] praeter iam dicta genera» (XV, 4, 17)¹⁹. Il passo si inserisce in una sezione, che occupa l'inizio del capitolo XV, in cui si tratta di olive, oli e dei loro usi; Petrarca ha manifestato il proprio interesse verso l'argomento vergando

¹⁵ Petrarca annota, a proposito di *Rvf* 23, «est de primis inventionibus nostris» (Petrarca, *Il Codice degli Abbozzi...* cit., p. 245).

¹⁶ *Ibid.*, pp. 190, 212-213.

¹⁷ Tite Live, *Histoire romaine*, texte établi et traduit par P. Jal, Paris, Les Belles Lettres, 1991, p. 52.

¹⁸ In *Rvf* 208 il Rodano è chiamato «Rapido fiume» in apertura, ma velocità del fiume francese può contare su una lunga tradizione classica (vedi Petrarca, *Canzoniere* [ed. Santagata]... cit., p. 899), quindi *rapido* non va messo necessariamente in rapporto diretto con il passo liviano appena riportato.

¹⁹ Pline l'Ancien, *Histoire naturelle. Livre XXI*, texte établi, traduit et commenté par J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1960, p. 25.

una dettagliata postilla in margine al paragrafo XV, 1, 1 sul manoscritto della *Naturalis historia* da lui posseduto, il venerabile Par. Lat. 6802, acquistato a Mantova nel 1350; in forza della propria esperienza diretta, il chiosatore ha smentito il filosofo e botanico Teofrasto, allievo di Aristotele, riguardo all'asserita impossibilità di far appiccicare gli ulivi a una distanza di quarantamila passi dal mare²⁰.

La facoltà di definire *superbo* un vegetale, concessa da Plinio e Ugucione, è stata attuata in *Rvf* 325, 82-84, dove l'erba beneficia del contatto con i rinvigorenti piedi di Laura: «legno, acqua, terra o sasso / verde [Laura] facea, chiara, soave, et l'erba / con le palme o coi pie' fresca et superba...». Il *Canzoniere* permette quindi di retrodatare la prima occorrenza di *superbo* 'rigoglioso' riferito a un vegetale, che il *GDLI*²¹ s.v. *superbo*, § 16, ha individuato nelle incomplete *Stanze* (I, 80, 3) di Angelo Poliziano (1454-1494), posteriori di circa un secolo rispetto ai *Fragments*.

Fiumi superbi, audaci, furiosi tra Petrarca, Boccaccio e i classici

Rvf 66, 13-15 mostra somiglianze non marginali con un passo dell'*Elegia di madonna Fiammetta* di Giovanni Boccaccio (1343-44): «Ecco, il sole più che l'usato caldo dissolve le nevi negli alti monti, onde i fiumi furiosi e con onde torbide corrono» (IV, 2, 4)²². Il brano condivide con *Rvf* 66 l'immagine delle nevi che si sciolgono per il caldo, andando a ingrossare un fiume, anche se Boccaccio non insiste sull'incremento della portata, ma sulla rapidità del corso che ne deriva: il fiume non è pertanto *superbo*, ma *furioso*, travolgente nel suo incedere. Come si sa, il primo incontro tra Petrarca e Boccaccio avvenne a Firenze nel 1350,

²⁰ Petrarca era riuscito a far crescere un ulivo nel suo orto milanese e aveva visto altri ulivi vegeti a Bergamo, Brescia e Verona: vedi l'edizione della postilla in F. Petrarca, *Le postille alla Naturalis Historia (Codice Par. Lat. 6802)*, cura di G. Perucchi, Firenze, Le Lettere, 2022, p. 457, n. 4172. Per la singolare inclinazione petrarchesca verso gli esperimenti di orticoltura, registrati e descritti accuratamente sul manoscritto Vat. Lat. 2193, rinvio a M. Miglio, *Il giardino di Petrarca*, in *Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, II, a cura di M. de Nichilo, G. Distaso, A. Iurilli, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. 937-955.

²¹ *Grande dizionario della lingua italiana*, I-XXI, a cura di S. Battaglia [poi G. Barberi Squarotti], Torino, UTET, 1961-2002.

²² *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, V/2, *Elegia di madonna Fiammetta*, a cura di C. Delcorno, Milano, Mondadori, 1994, p. 79.

e non sembra che in anni precedenti Petrarca abbia letto la *Fiammetta*, né che Boccaccio conoscesse le rime ancora estravaganti di Francesco. L'interpretazione più plausibile prevede che a monte di *Rvf* 66, 13-15 e *Fiammetta* IV, 2 si collochino uno o più ipotesti comuni, che propongono di individuare in due passi ovidiani: «nunc ruis appposito niubus de monte solutis / et turpi crassas gurgite uoluis aquas» (*Am.* III, 6, 7-8); «multa quoque hic torrens niubus de monte solutis / corpora turbineo iuuenalia culmine mersit» (*Met.* VIII, 556-57)²³. Negli *Amores* un fiume gonfio intralcia il cammino del locutore verso la donna amata; nelle *Metamorphoses* a parlare è Acheloo, figlio di Oceano e Teti, fiume dell'Etolia e padre di tutti gli altri fiumi, il quale invita Teseo a sospendere il viaggio verso Atene e ad accettare la propria ospitalità, altrimenti l'eroe greco sarebbe stato travolto dalle rapinose onde del dio fluviale, delle quali è stata appena descritta l'azione devastante.

L'approdo di Petrarca a *superbo* può essere dipeso dalla volontà di non imitare in modo pedissequo il *turbineus* delle *Metamorphoses*, anche perché questo lemma sembra hapax nella letteratura latina classica, quindi un calco letterale avrebbe svelato l'indubbia filiazione. Per sostituire *turbineus* il poeta ha a mio avviso fatto ricorso a una fonte latina che godeva di circolazione nettamente inferiore in confronto alle *Metamorphoses*: nei *Punica* di Silio Italico (I sec. d.C.) *superbus* è riferito al Po, così come in *Rvf* 180: «nusquam est animosa Saguntos, / Concessere Alpes, pater ipse superbus aquarum / Ausonidum Eridanus captiuo defluit alueo» (*Punica* IX, 186-88; che *superbus* valga qui 'gonfio' è confermato dalla glossa di un

²³ P. Ovidius Naso, *Carmina amatoria*, edidit A. Ramirez de Verger, Monachii-Lipsiae, in aedibus K.G. Saur, 2003, p. 109; Ovidio, *Metamorfosi*, VI, *Libri* 7-9, a cura di E.J. Kenney, testo critico basato sull'edizione oxoniense di R. Tarrant, traduzione di G. Chiarini, Roma-Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, 2011, p. 118. I versi non sono glossati in due celebri codici posseduti da Boccaccio: S. Finazzi, *Le postille di Boccaccio a Ovidio e al Centone di Proba nel ms. Riccardiano 489*, «Studi sul Boccaccio» 49, 2021, pp. 327-380; Ead., *Boccaccio editore e lettore di Ovidio nella Miscellanea Laurenziana Plut. 33.31*, «L'Ellisse» 18 (1), 2023, pp. 129-145. Non sono noti manoscritti ovidiani con postille sicuramente di mano di Petrarca: dubbi si addensano infatti sulle chiose alle *Metamorphoses* tràdite dall'Harl. 3754 (si veda l'opinione di Marco Petoletti in F. Petrarca, *Le postille del Virgilio Ambrosiano*, I, a cura di M. Baglio, A. Nebuloni Testa e M. Petoletti, presentazione di G. Velli, Roma-Padova, Antenore, 2006, p. 121, con cui concorda M. Fiorilla, *I classici nel Canzoniere*, Roma-Padova, Antenore, 2012, p. 5).

commentatore umanistico di Silio, Pietro Marso: «superans copia aquarum omnis Italiae fluvios»)²⁴. La questione dell'effettiva conoscenza dei *Punica* da parte di Petrarca è oggetto di un lungo dibattito; negata da Guido Martellotti, questa eventualità ha progressivamente acquisito verosimiglianza a seguito del riconoscimento di varie tessere intertestuali che legano univocamente Silio alle opere petrarchesche, soprattutto al *Bucolicum carmen*, composto tra il 1346 e il 1349, ma anche all'*Africa*²⁵. Può aver contribuito a convogliare l'attenzione di Petrarca sul raro abbinamento di *superbus* una fonte latina tarda come i *Carmina* di Sidonio Apollinare (V sec. d.C.): «cum cornu fluvii superbientis / Alcides premeret» (XIV, 18-19)²⁶, sebbene in questi versi Acheloo appaia superbo non in quanto traboccante d'acqua, ma perché ha osato contendere a Ercole la mano di Deianira, dunque *superbiens* possiede significato referenziale. Dal momento che Sidonio ha tenuto presente Silio nella stesura dei propri versi, è postulabile una discendenza diretta del *fluvius superbientis* di Sidonio dal *superbus Eridanus* di Silio; non è comunque assodato che Petrarca conoscesse la produzione poetica del vescovo di Clermont-Ferrand²⁷. Accettando per *Rvf* 66 una data all'inizio degli anni '40, il debito con i *Punica* (forse rafforzato da Sidonio) risulterebbe criticamente e cronologicamente ammissibile.

Nell'adozione petrarchesca di *fiume superbo* non va esclusa una «memoria auricolare passiva»²⁸, ingenerata dalla mera vicinanza testuale

²⁴ Sili Italici *Punica*, edidit I. Delz, Stutgardiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1987, p. 228; S. Zaia, *Sili Italici Punicorum liber nonus*, introduzione e commento, tesi di dottorato inedita, rel. prof. G. Baldo, Università degli studi di Padova, 2016, pp. 160-161, disponibile online all'indirizzo <https://www.research.unipd.it/bitstream/11577/3421794/1/Zaia_SILVIA_tesi.pdf> [consultato il 25/11/2025].

²⁵ G. Martellotti, *Scritti petrarcheschi*, a cura di M. Feo e S. Rizzo, Padova, Antenore, 1983, pp. 563-578; N. Bianchi, «Per atra silentia noctis». Nota su Petrarca lettore di Silio Italico, «Myrtia» 30, 2015, pp. 207-214; S. Voce, *Ancora su Petrarca e Silio Italico. Afr. V, 340-343: i Punica in filigrana?*, «Studi mediolatini e volgari» 64, 2018, pp. 203-214.

²⁶ Sidonius, *Poems. Letters: Books 1-2*, translated by W.B. Anderson, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1936, p. 222.

²⁷ V. Fera, *Un fantasma petrarchesco: Sidonio il temerario*, in *Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo*, a cura di S. Condorelli e M. Onorato, Napoli, Loffredo, 2019, pp. 295-326, sostiene la conoscenza petrarchesca delle lettere di Sidonio. Sui rapporti del vescovo francese con Silio si veda T. Brolli, *Silio in Sidonio: Maggioriano e il passaggio delle Alpi*, «Incontri triestini di filologia classica» 3, 2003-2004, pp. 297-314.

²⁸ Definizione di P. Mastandrea, *Il grande Atride, l'alto Achille (Petrarca, Rvf, 360, 91)*, «Studi petrarcheschi» n.s. 35, 2022, p. 91.

di *flumen* con una parola quasi omonima di *superbum*, cioè *superne*, di significato diverso ma che condivide l'etimo *super-*: ciò avviene sia nell'*Eneide* sia nel relativo commento di Servio, in due passi concernenti il Po: «unde superne / plurimus Eridani per siluam uoluitur amnis» (*Aen.* VI, 658-659); «canebant in locis, unde superne, id est ad superos, plurimus Eridani amnis per silvam voluitur» (Serv. *ad Aen.* VI, 659)²⁹. Naturalmente, è impossibile accertare la fondatezza di questa suggestione fonica, ma nel *Canzoniere* il significante ha talvolta rivestito un peso equivalente a quello del significato per orientare le scelte lessicali³⁰.

Anche in ambito latino Petrarca ha riferito l'aggettivo *superbus* a un fiume, segnatamente al Danubio: «mille *superbum* fontibus et horrificis gurgitibus estuantem attingit» (*Fam.* IX, 13, 31 del 1350)³¹. In aggiunta, nella seconda lettera *Sine nomine*, databile verso il settembre 1347, la Sorga è coinvolta in un'invettiva contro alcuni *amnes* provenzali *elati* e *irreverentes*, ai quali è attribuito l'indocile carattere degli abitanti di Avignone e dintorni: «o impudenter elati, o irreverentes et indevoti amnes! O non tua sorbens et tumide in dominum surgens, Sorga!»³². *Elatus* e *irreverens* sono sinonimi di *superbus* 'arrogante', ma la Sorga si presenta anche 'ingrossata' a causa dell'indebito inglobamento di acque; inoltre, *tumide* può valere tanto 'con arroganza' quanto 'mediante l'ingrossamento del corso', a conferma della permeabilità tra le due accezioni appurata a proposito di *Rvf* 180³³.

²⁹ P. Vergilius Maro, *Aeneis*, recensuit atque apparatu critico instruxit G.B. Conte, Berolini et Novi Eboraci, De Gruyter, 2009, p. 196; Servii grammatici *Qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, II, *Aeneidos librorum VI-XII commentarii*, 1, recensuit G. Thilo, Lipsiae, Teubneri, 1883, p. 91.

³⁰ Segnalo due casi riscontrabili nel Vat. Lat. 3196: in *Rvf* 194, 9 alla lezione finale «provo» corrisponde nel Codice degli Abbozzi «trovo». Nella canzone delle visioni (*Rvf* 323), all'inizio del v. 37, dal complesso percorso redazionale, è stata inserita la variante «scendea» in luogo dell'antonimo e allitterante «surgea» (Petrarca, *Il Codice degli Abbozzi...* cit., pp. 187, 193).

³¹ F. Petrarca, *Le Familiari*, II, edizione critica per cura di V. Rossi, Firenze, Sansoni, 1934, p. 254.

³² Id., *Liber sine nomine*, a cura di G. Cascio, Firenze, Le Lettere, 2015, p. 46.

³³ Propongo a complemento una risonanza biblica. Nel Libro di Geremia viene così descritta la superbia del faraone Neco II, che si accingeva a scontrarsi con Nabuccodonosor, da cui sarebbe stato sconfitto: «Quis est iste, qui quasi Nilus ascendit, et veluti fluviorum intumescunt gurgites eius?» (46 7). Nemmeno in questi versetti si trovano né *superbus* né un lemma corradicale, ma un commentatore di inizio Quattrocento, il monaco certosino Dionigi, nelle sue *Enarrationes* al

In Boccaccio, come si è visto, il *turbineus* delle *Metamorphoses* ovidiane è passato a *furioso*. *Turbineus* condivide con *furioso* l'idea del movimento sregolato e travolgente, e anche nella *Comedia delle ninfe fiorentine*, quasi coetanea della *Fiammetta* (1341-42), *furioso* connota l'incedere di un fiume, specificamente il Volturno (XXIX, 12). Boccaccio può aver prelevato l'aggettivo ancora da *Am.* III, 6, dove il fiume dispettoso, incurante delle blandizie dell'amante, viene così apostrofato: «quid mecum, furiose, tibi?» (*Am.* III, 6, 87)³⁴. *Turbineus*, invece, pare essere stato recuperato e rimodellato per qualificare le onde «torbide».

Nel corso degli anni '50 l'attenzione di Boccaccio può essersi indirizzata sul rigonfiamento del Po e sul sintagma *fiume superbo* in seguito ai ripetuti contatti con Petrarca: in quel periodo, infatti, Francesco consentì all'amico l'accesso a varie fonti latine fondamentali per la compilazione delle opere enciclopediche³⁵. Boccaccio ebbe addirittura il permesso di sfogliare il già citato manoscritto petrarchesco di Plinio³⁶, dove il possessore aveva apposto un tipico segno di attenzione in margine a un passo che descrive l'eccezionale ingrossamento del Po (*Nat. Hist.* III, 16, 119, a c. 29r)³⁷: si tratta di un fiorellino formato da quattro puntini che sormontano una coda dritta, che Petrarca ha usato largamente nella chiosatura di manoscritti risalente gli anni '50³⁸. In un'opera erudita come il *De montibus*,

libro ha ben colto il senso della similitudine, inserendo *superbia* nella glossa: «*et veluti fluviorum intumescunt gurgites ejus, id est, ejus phalangae seu populi, inflante superbia, instar fluminum elevantur?*» (Doctoris ecstatici Dionysii Cartusiani *Opera omnia*, in unum corpus digesta..., IX, Monstrolii, Typis Cartusiae S.M. de Pratis, 1900, p. 267). Questo collegamento logico poteva essere facilmente inteso da un profondo conoscitore delle Sacre Scritture come Petrarca. Va notato l'utilizzo, nel Libro di Geremia, di *intumescunt*, altro derivato di *tumidus*.

³⁴ Ovidius Naso, *Carmina amatoria*... cit., p. 113.

³⁵ G. Perucchi, *Boccaccio geografo lettore del Plinio petrarchesco*, «Italia medioevale e umanistica» 54, 2013, pp. 160 e ss.

³⁶ Ma il novelliere aveva copiato alcuni estratti pliniani sul suo Zibaldone Magliabechiano (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari, 50) desumendoli da un testimone diverso da quello di Petrarca: M. Petoletti, *Boccaccio e Plinio il Vecchio: gli estratti dello Zibaldone Magliabechiano*, «Studi sul Boccaccio» 41, 2013, pp. 257-293. Questa constatazione non svaluta comunque il ruolo giocato dal manoscritto parigino, che Boccaccio ha tenuto ben presente, come dimostrano i casi esposti *ibid.*, pp. 261-263.

³⁷ Petrarca, *Le postille alla Naturalis Historia*... cit., p. 143, postilla n. 1114. L'importanza delle note petrarchesche per orientare la lettura boccacciana di Plinio è stata messa a fuoco in Perucchi, *Boccaccio geografo*... cit.

³⁸ M. Fiorilla, *Marginalia figurati nei codici di Petrarca*, Firenze, Olschki, 2005, pp. 24-25.

intrapresa verso la metà degli anni '50, l'autore si è in effetti soffermato sull'aumento primaverile della portata del fiume: «Is igitur turbulentus incidens ut plurimum et incipientibus squalere nivibus aprili et maio mensibus, vix sese, infra alveum aggeribus hinc inde coactus, continens relicto Veronensi agro bipartitur et duo de se grandia facit flumina» (V, 675)³⁹. Oltre a Plinio, *Nat. hist.* III, 16, 117-119, Boccaccio ha tenuto presente Pomponio Mela, *Chor.* II, 55 e Isidoro, *Orig.* XIII, 21, 26⁴⁰, testi la cui conoscenza è stata favorita da Petrarca.

Nello stesso *De montibus*, il fiume Erasino, che scorreva nella pianura argiva, denota, analogamente al Po, un corso tanto impetuoso a causa dell'abbondanza di acque che le rive non riuscivano a contenerlo: «ERASINUS fluvius est Nemeae adeo superbus cursu ut ripis contineri nequeat» (V, 378)⁴¹. La qualifica di *superbus* attesta in modo efficace la dipendenza da Petrarca se si legge il testo delle fonti considerate da Boccaccio, ovvero *Theb.* IV, 713-15, dove l'Erasino è definito *audax* («et numquam in ripis audax Erasinus et aequus / fluctibus Asterion, ille alta per avia notus / audiri et longe pastorum rumpere somnos»⁴²) e soprattutto Lattanzio Placido (IV sec. d.C.), glossatore della *Tebaide* di Stazio: «AVDAX ERASINVS qui ripis suis se contineri non patitur. Et idcirco dixit *audacem* id est grauiter sonantem»⁴³. Nel *De montibus* Lattanzio Placido è citato quasi letteralmente, ma con la vistosa eccezione di *audax* sostituito da *superbus*, a mio avviso su influsso di Petrarca. Non è certo che in Stazio *audax* rimandi, come vuole Lattanzio Placido, al vigoroso suono emesso dalle acque che si rifrangono contro gli argini: sebbene il fiume *audax* sia ascoltato *per avia* e disturbi il sonno dei pastori, queste informazioni potrebbero non glossare *audax*, bensì esprimere quella medesima caratteristica che rende il Po *superbus*, cioè la copiosità; tale

³⁹ *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, VIII, *De montibus, silvis, fluminibus...*, a cura di M. Pastore Stocchi, Milano, Mondadori, 1998, p. 1961. Non risulta però che Boccaccio conoscesse Plinio quando compose la *Fiammetta*, quindi Ovidio rimane l'unico ipotesto possibile.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 2101.

⁴¹ *Ibid.*, pp. 1933-1934.

⁴² *P. Papini Stati Thebaidos Libri XII*, recensuit et cum apparatu critico et exegetico instruxit D.E. Hill, Leiden-New York-Köln, Brill, 1996, p. 101.

⁴³ Riporto la citazione dalle note di Manlio Pastore Stocchi in *De montibus, silvis, fluminibus...* cit., p. 2088.

connotato pare infatti peculiare dell'Erasino, dal momento che non vi si accenna solo nell'appena citato *Theb.* IV, 713 («numquam in ripis»), ma anche, nello stesso libro, al v. 122: «Dryopumque trahens Erasinus aristas»⁴⁴ a causa degli straripamenti.

Molti anni dopo, Boccaccio ha recuperato l'immagine del *fume superbo* nelle *Esposizioni sopra la Comedia*, a cui il cultore di Dante lavorò dall'ottobre 1373 fino all'inizio dell'anno seguente:

Sono, oltre a ciò, i fiumi, quando per abbondanza d'acque e quando per forza di venti, tempestosi. Il che similmente della nostra vita adiviene: per ciò che alcuna volta adiviene, per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divegnamo superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo à nostri termini contenti, essondiamo; e, come i fiumi in danno de' campi vicini talvolta traboccano, così noi in danno del prossimo e di noi medesimi trabocchiamo; e similmente siamo da diversi impeti della fortuna fieramente afflitti e infestati negli animi nostri (III, 2, 16)⁴⁵.

In un altro passaggio delle *Esposizioni*, *superbo* è sinonimo di *enfiato*, non detto di un fiume ma del maledetto lupo infernale che simboleggia l'avarizia, Pluto: «Poi si rivolse a quella enfiata, superba, labbia, cioè aspetto, E disse: taci, maladetto lupo» (VII, 1, 13).

In conclusione, la prima scaturigine della superbia di un fiume in Petrarca e Boccaccio potrebbe essere rintracciata in Ovidio. L'autore del *Canzoniere*, una volta scartato il *turbineus* delle *Metamorphoses*, troppo appariscente a causa della sua sporadicità, avrebbe optato per *superbus* su influsso di Silio (e forse Sidonio). Nei colloqui tra Petrarca e Boccaccio, a partire dal 1350, l'attenzione potrebbe essere caduta sulle descrizioni del Po ingrossato a seguito dello scioglimento delle nevi alpine; in queste discussioni possono essere stati coinvolti Rvf 66 e 180, con conseguente transito negli scritti boccacciani di *superbo* riferito a un fiume dalla portata esorbitante. L'aggettivo sarebbe andato

⁴⁴ P. Papini *Stati Thebaidos Libri XII...* cit., p. 81. Si veda anche Ov. *Am.* III, 6, 19-20: «tu potius, ripis effuse capacibus amnis, / - sic aeternus eas - labere fine tuo» (Ovidius Naso, *Carmina amatoria...* cit., p. 109).

⁴⁵ *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, VI, *Esposizioni sopra la 'Comedia' di Dante*, a cura di G. Padoan, Milano, Mondadori, 1965, p. 163.

a sostituire il *furioso* adottato negli anni '40 nella *Fiammetta* e nella *Comedia delle ninfe fiorentine*⁴⁶.

Il vento superbo di Dante

Un altro luogo delle *Esposizioni* rivela la cura di Boccaccio per l'esegesi di *superbo*. Nel IX canto dell'*Inferno* si legge: «[Un vento] fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori: / dinanzi polveroso va superbo / e fa fuggir le fiere e li pastori» (vv. 69-72)⁴⁷. Il significato di *superbo* non è pacifico; tra i moderni commentatori, Saverio Bellomo è ricorso alla glossa boccacciana delle *Esposizioni*, dove l'aggettivo è spiegato sinteticamente con «rilevato», aggiungendo «cioè porta la polvere in alto: ma l'agg. personifica»⁴⁸ (infatti, nelle opere del Certaldese *rilevato* può qualificare qualcosa che si solleva a grande distanza dal suolo)⁴⁹. La voce *superbo* dell'*Enciclopedia dantesca*, curata da Domenico Consoli, affianca all'accezione di «dall'alto», ricavata dalle *Esposizioni*, quella di «vittorioso»⁵⁰. Per altri, invece, l'impiego di *superbo* implica la personificazione del vento, come già visto a proposito dei fiumi petrarcheschi, e la superbia della corrente anticipa il «disdegno» (v. 88) dell'angelo che avrebbe dischiuso le porte della città di Dite a Dante e Virgilio⁵¹.

⁴⁶ Non ho avuto occasione di controllare sistematicamente se nei postillati di Petrarca e Boccaccio venga discusso il senso di *superbus*.

⁴⁷ D. Alighieri, *Inferno*, revisione del testo e commento di G. Inglese, Roma, Carocci, 2007, p. 123.

⁴⁸ Id., *Inferno*, a cura di S. Bellomo, Torino, Einaudi, 2013, p. 141.

⁴⁹ Cfr. per es. nelle *Esposizioni*: «senza vedere albero o prato fiorito, senza salire in alcun luogo rilevato a considerare se incerate son le biade ne' campi, o altra qualità di tempo» (VII, 2, 138: *Esposizioni sopra la 'Comedia' di Dante...* cit., p. 441); «Chiamasi "tumulo", quasi "terra gonfiata e rilevata", si come talvolta veggiamo sopra i corpi che nuovamente son seppelliti in terra» (IX, 1, 103: *ibid.*, p. 493). Nelle *Chiose al Teseida*, *rilevato* spiega *eminente*.

⁵⁰ D. Consoli, *Superbo*, in *Enciclopedia dantesca*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1976, p. 488.

⁵¹ Secondo Inglese (Alighieri, *Inferno* [ed. Inglese]... cit., p. 123) *superbo* significa «posente» e «anticipa il *disdegno* di v. 88»; concorda Anna Maria Chiavacci Leonardi (D. Alighieri, *Inferno*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 2013, p. 285): «il vento diventa quasi una persona, per la superbia con cui avanza atterrendo tutti all'intorno»; «questo tratto già anticipa il portamento altero e sdegnoso del messaggero che quel fragore annuncia»; sulla stessa linea Luisa Ferretti Cuomo, secondo la quale avviene «la personificazione

Uguccione ha mostrato che *superbo* poteva essere associato ad entità inanimate, dunque, attribuire all'aggettivo in *Inf.* IX, 71 soltanto il significato odierno rischia di indebolire la pregnanza dell'immagine; è senz'altro possibile che la superbia del vento lasci presagire il portamento altero del messaggero celeste in arrivo, ma mi sembra ragionevole supporre che, così come avverrà nel *Canzoniere*, nel *superbo* dantesco il senso di 'arrogante' conviva con un altro, riferito al vento in quanto agente atmosferico. L'interpretazione etimologica di Boccaccio si fonda su due lessicografi medievali, Nonio e Papia, i quali non collegano *superbus* alla volontà di sembrare più grandi di quanto non si sia, come Uguccione, ma all'idea di altezza: «superbum, elatum, altum» (Nonio, *De compendiosa doctrina*, IV, *sub littera S*); «Superbia est supergrediens mentis elatio de eo quod non est [...] Superbus perversae celsitudinis appetitor» (*Elementarium doctrinae rudimentum, sub littera S*)⁵².

La proposta boccacciana potrebbe quindi cogliere nel segno, tanto più se si ricorda che in Dante *superbo* assume a volte il significato di 'alto', come in «Poeta fui, e cantai di quel giusto / figliuol d' Anchise che venne di Troia, / poi che 'l superbo Ilión fu combusto» (*Inf.* I, 75), che ricalca l'*Eneide*: «ceciditque superbum / Ilium» (III, 2-3). «Ilium» indica la parte più elevata di Troia, ma gli esegeti hanno ravvisato, sotto il dato topografico, una censura contro l'arroganza dei troiani. In «L'omero suo, ch'era aguto e superbo, / carcava un peccator con ambo l'anche, / e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo» (*Inf.* XXI, 34), *superbo* denota, secondo la maggioranza dei commenti, la posizione rialzata della spalla⁵³.

Conclusioni

Questa breve ricerca ha cercato di riflettere su due passi del *Canzoniere* poco frequentati dalla critica, in cui compare il sintagma *fiume superbo*

dell'uragano che procede superbo preceduto da un turbine di polvere» (D. Alighieri, *Inferno*, II, *Commento*, a cura di L. Ferretti Cuomo, Limena, Libreriauniversitaria.it, 2022, p. 249).

⁵² Nonii Marcelli *De compendiosa doctrina libri XX*, Onionsianis copiis usus edidit W.M. Lindsay, Hildesheim, Olms, 1964, p. 626; *Papias Vocabulista*, impressum Venetiis, per Philippum de Pincis Mantuanum, 1496, die XIX Aprilis, c. 171r.

⁵³ Oppure, per Inglese, che l'omero sporge sotto la pelle (Alighieri, *Inferno* [ed. Inglese]... cit., p. 239), dunque l'osso è più rilevato, più "alto" rispetto ai muscoli e alle altre ossa.

(*Rvf* 66, 13-15 e *Rvf* 180, 9). Lo spoglio delle fonti porta a credere che i fiumi di Petrarca siano *superbi* in primo luogo a causa dell'abbondanza di acque, la quale comporta l'aumento delle dimensioni e della velocità del corso; un fiume ingrossato e rapido può dare l'impressione di arroganza o di maestosità a chi lo ammira (come si è visto, le accezioni possono mescolarsi). Il ricettivo Boccaccio ha riproposto questa rara *iunctura* nel *De montibus*, iniziato verso il 1355, e poi nelle tarde *Esposizioni*. Sembra probabile che la riflessione sui fiumi superbi dei due grandi umanisti risalga agli anni '50, durante i quali Petrarca aveva provveduto l'amico di materiali decisivi per la redazione delle opere erudite latine; in questo torno d'anni Boccaccio avrebbe avuto la possibilità di leggere *Rvf* 66 e 180, messi a punto verosimilmente prima del 1350.

Abstract

The essay deals with some verses of the *Canzoniere* where Petrarch uses the syntagm *fiume superbo* (*Rvf* 66, 13-15 and *Rvf* 180, 9). Ancient sources, both literary and lexicographical, suggests that *superbo*, referring to a river, indicates the abundance of water, as Marco Santagata argued some years ago. Influenced by Petrarch, Boccaccio used the association of *superbo* to a river in *De montibus* and in the Dantean *Esposizioni*. It is possible that the common reflection of Petrarch and Boccaccio about the syntagm *fiume superbo* dates to the 1350s, when Petrarch had provided his friend with fundamental sources in order to complete Latin erudite works.

Aurelio Malandrino
aurelio.malandrino@cnr.it



MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8814-0



9 788849 888140